

Lunedì 14 Gennaio 2008



**BARI - LEARNING CITY
PER UN GIORNO...
GRAZIE AD UNIVERSUS.**
Si è tenuto sabato scorso il
Meeting Internazionale sul
tema "Far diventare le città
luoghi di apprendimento",
promosso dal Consorzio
Universitario Universus, che
ha richiamato a Bari i... >>>
14/01/08



**BARI - Intervista a
Roberto Lorusso,
direttore dell'Officina
della Creatività di
Universus**
Da aprile i baresi avranno
l'opportunità di avviare un
serio... >>>
14/01/08

14/01/08

BARI - LEARNING CITY PER UN GIORNO... GRAZIE AD UNIVERSUS.

Si è tenuto sabato scorso il Meeting Internazionale sul tema "Far diventare le città luoghi di apprendimento", promosso dal Consorzio Universitario Universus, che ha richiamato a Bari i maggiori esperti europei di learning cities.

La sfida lanciata da Ettore Ruggiero, Direttore del Consorzio, è stata "garantire le condizioni per lo sviluppo di una società della conoscenza, di un accesso di tutti i cittadini".

Obiettivo, quindi, del Meeting è stato scoprire i modi ed i tempi per trasformare Bari in una "Learning city" e tutta la Puglia in una "Learning Region".



**Immagine: © Egidio Magnani
[PHOTOGALLERY]**

Il confronto è stato possibile grazie al sostegno di Jarl Bengtsson e Mike Osborne, presidente e co-direttore del network PASCAL. Pascal è un'ONG leader nel campo delle learning region, che promuove lo scambio di best practices in materia di ricerca, idee e metodi per migliorare lo sviluppo delle politiche locali, attraverso reti territoriali, ossia attraverso la trasformazione delle singole città in moderni centri di apprendimento supportati efficacemente dalle nuove tecnologie.

Entrambi gli studiosi hanno sottolineato che l'apprendimento continuo, non è solo un aspetto legato all'istruzione ed alla formazione, ma un principio-guida per la preparazione e la partecipazione lungo l'intero spettro dei contesti di apprendimento.

Ma cos'è esattamente una learning city? Lo ha spiegato Norman Longsworth, Professore onorario dell'Università di Stirling (Scozia) e autore del libro "Città che imparano": "Una città o regione che apprende è un posto in cui ci sono piani e strategie che incoraggiano la crescita personale, la coesione sociale e una creazione di ricchezza sostenibile attraverso lo sviluppo del potenziale umano di tutti i cittadini e del potenziale sociale, finanziario e culturale di tutte le istituzioni e

organizzazioni".

Dunque, una città che apprende incrementa la partecipazione alla conoscenza generando strategie innovative per fornire informazioni nei luoghi di incontro dei cittadini, e campagne informative proattive per promuovere il sapere. Poiché la società è in continua evoluzione ed i vecchi sistemi non bastano a rappresentare tutte le esigenze di conoscenza provocati dalla rapidità dell'innovazione, è fondamentale che le città si trasformino in moderni centri di apprendimento, con la costruzione di database delle competenze dei singoli e l'esortazione a mettersi a disposizione degli altri.

La dimostrazione di una via possibile verso le learning cities, è stata data da Jutta Thinesse Demel, presidente del network tedesco delle Learning Regions. La studiosa tedesca ha portato l'esempio di quanto realizzato in 70 regioni tedesche che hanno condiviso l'idea di investire in capitale umano per favorire la crescita economico-sociale del territorio.

Per testare la ricettività della platea, Roberto Lorusso, Direttore dell'Officina della Creatività di Universus, ha invitato i presenti a concretizzare quanto ascoltato. Suddivisi in diversi gruppi di lavoro, i partecipanti hanno provato ad immaginare Bari fra venti anni e si sono cimentati nella redazione della pagina di un quotidiano datato 12 gennaio 2028.

Questo momento di confronto ha messo in luce la creatività, la voglia di partecipazione, le aspettative e le esigenze che ogni cittadino porta dentro di sé. Grazie a questo piccolo esercizio, Bari è diventata capofila della Learning Region del Levante e capitale della cultura, che ha riaperto i suoi teatri e rivalorizzato il patrimonio storico-letterario, ha chiuso i distributori e realizzato un'edilizia eco-compatibile, ha riscoperto i valori fondamentali della famiglia e della comunità.

Il virus della conoscenza e dell'apprendimento è stato iniettato, non ci resta che provvedere all'epidemia.

14/01/08

BARI - Intervista a Roberto Lorusso, direttore dell'Officina della Creatività di Universus

Da aprile i baresi avranno l'opportunità di avviare un serio cambiamento del territorio

Sabato 12 gennaio Universus Csei – Consorzio universitario pugliese ha presentato a Bari, durante il meeting internazionale "Far diventare le città luoghi d'apprendimento", l'ambizioso progetto di far diventare la Puglia una Learning Region costellata di Learning Cities.

A coordinare i tavoli di lavoro Roberto Lorusso, direttore dell'Officina della Creatività di Universus, a cui rivolgiamo qualche domanda sull'importanza dell'evento.



Roberto Lorusso
Immagine: © Egidio Magnani

Dott. Lorusso, come è andata la giornata di sabato?

Il bilancio della giornata è sicuramente positivo, numerose sono state le risposte che abbiamo ricevuto, in seguito alla sfida lanciata, non solo dai cittadini presenti ma anche dal Comune di Bari. L'attiva partecipazione di quest'ultimo è stata tangibile grazie all'importante contributo dell'Assessore all'Innovazione, Antonella Rinella, che ha coordinato il gruppo di lavoro "Start up della Learning City", al quale hanno partecipato le maggiori autorità presenti al convegno.

Dopo aver ascoltato Jarl Bengtsson, presidente di Pascal, Mike Osborne, co-direttore di Pascal, Jutta Thinesse Demel, presidente del network tedesco delle Learning Regions e Norman Longworth, autore del libro "Le città che imparano", tutte autorità nel settore delle Learning Cities, i partecipanti sono stati invitati a immaginare Bari nel 2028 attraverso la redazione della pagine di un quotidiano dedicate a innovazione e creatività, società dell'informazione, impresa, ambiente e sostenibilità, scuole ed educazione, cultura e comunità e famiglia. La "prova di partecipazione attiva" ha dato significativi risultati.

Quali?

Si è riusciti a immaginare una Bari capitale della cultura, con musei e teatri funzionanti, scuole globalizzate grazie al web e studenti dotati non più di cartelle ma di pen-drive. Famiglie che hanno riscoperto i valori della comunità e bimbi cresciuti da nonni (e non baby sitter) anche loro incuriositi dalla nuova società che li circonda. È inutile dire che la Bari del futuro è vista come culla di una cultura informatica che la porta ad ospitare il nuovo fenomeno Google, cioè Abulia Mind, e a saper sfruttare al meglio le energie alternative, anche quelle derivate dai rifiuti.

Il gruppo della Start up, poi, ha presentato alla platea una Bari illuminata da una luce nuova. La nostra città, capofila della Learning Region della Riviera del Levante, sarà una città metropolitana che sa utilizzare le tecnologie in maniera da riappropriarsi di antichi stili di vita (meno tempo di lavoro e maggiore tempo dedicato alle famiglie, ad es.), capitale di un nuovo turismo, quello delle città che apprendono. Dalle esperienze tedesche è possibile prendere esempi importanti, come l'organizzazione di eventi, convegni, manifestazioni, rivolte alle città e alle persone che hanno voglia di apprendere. Il nostro territorio potrebbe sviluppare questo filone turistico, nuovo, culturale e ricco di potenzialità. Un'altra innovativa visione è stata quella di creare un c/c comunale per l'educazione permanente dei cittadini, spendibile durante la loro intera vita.

Quali sono gli strumenti per la realizzazione di questo progetto?

Norman Longworth, creatore del concetto di città che apprendono, ha sottolineato l'importanza che ogni singolo cittadino assume per lo sviluppo del territorio. Il cambiamento è un processo che parte dal basso, pertanto è indispensabile coinvolgere tutti gli attori del sistema e porli sullo stesso piano. Sono i cittadini che devono trasformarsi in massa critica e influenzare le politiche e le istituzioni locali, rendendole ricettive alle reali necessità. In una città come la nostra dove le Istituzioni hanno sempre dimostrato di essere attente alle richieste della popolazione e allo sviluppo del bene comune, credo che ci sia la possibilità di attivare questo percorso di cambiamento e crescita verso l'apprendimento.

Cosa accadrà ora?

Universus a partire dal prossimo aprile darà vita ai "sette giorni della creazione", un teatro d'apprendimento con sette appuntamenti liberi che si terranno in diversi luoghi della città. Ogni incontro avrà come obiettivo co-creare soluzioni di lungo periodo che, rispondendo alle richieste dei cittadini, possano risolvere alcuni dei problemi del nostro territorio.